

In Comunione

Anno LXI - Dicembre 2008 - numero 4

Voce della Parrocchia
di Mezzolombardo

<http://www.parcchiamezzolombardo.it/index.php>

A chi fa paura il Natale?

Christmas, cioè Natale, per alcuni saggi di Oxford, grande città universitaria inglese, è una parola sconveniente, disdicevole, che provoca discordia, accentua divisioni, quindi da cancellare.

"Siete ridicoli, – commenta Sabir Husain, uno dei leader della comunità mussulmana – tutti noi, mussulmani o cristiani siamo felici di aspettare il Natale". "E' fondamentale mantenere un Natale tradizionale" gli fa eco il rabbino ebreo della città.

D'ora in poi si chiamerà "Festival delle luci d'inverno": è la sentenza dei responsabili comunali incaricati dell'organizzazione delle feste del mese di dicembre. Luci d'inverno, no, ma festa della luce, sì!

Non per nulla la tradizione cristiana ha fissato al 25 dicembre la festa della nascita di Gesù: le notti s'accorciano, si allungano i giorni, aumenta la luce, come scrive l'apostolo S. Giovanni: *"La vera luce, quella che illumina ogni uomo, stava per venire nel mondo"*.

Una luce che illumina l'uomo, la sua storia, la sua vita. E' Dio che invita l'uomo a contemplarsi in Gesù che egli dice: sei grande, sei bello, sei prezioso, sei importante... desidero anch'io essere come te.. e allora mi faccio uomo anch'io, anch'io voglio vivere la stupenda avventura umana, piena di sorprese, d'imprevisti, ma che vale la pena sempre e comunque sperimentare.

Il Dio con noi, il Dio in noi: ecco il Natale, ecco l'Incarnazione !

"La carne di Dio è la nostra carne, perché il Natale, l'Incarnazione non è avvenuta una sola volta, ma è come lievito che viene immesso nella vita di ciascuno di noi: è un'incarnazione perenne", per cui chi l'accoglie può dire con l'apostolo. Paolo: c'è del divino dentro di me

E allora.. sia veramente festa della luce... la luce vera.

Come? Costruendo il presepe? Certamente sì, per contemplare con occhi semplici un evento immensamente

grande; il presepe accanto all'albero di Natale ne rivela il suo vero significato: verde come la speranza di qualcosa di bello, di nuovo che il Signore ci vuol regalare e pieno di luci come le gioie che il Signore vuol accendere nel nostro cuore, nella nostra vita. Però al freddo della paglia della mangiatoia sostituiamo il caldo del nostro cuore, un cuore che s'impegna ad accogliere... tutti, che vuole imparare a perdonare... sempre, che desidera esser capace d'amare... in modo esagerato e concreto come ha fatto Lui.

E ancora, facciamo in modo che sia un presepe vivente, non perché le luci s'accendono e si spengono, non perché le statue si muovono, ma perché accanto ad esso riesco a fermarmi, apro la Bibbia e lascio parlare il Signore, ascolto la sua Parola silenziosa, ma potente e soprattutto viva, perché *"nella lettura, nell'ascolto delle Sacre Scritture si rinnova l'evento di grazia dell'incontro con Gesù, Parola di Dio fatta carne."* Allora veramente sarà festa della Luce. Auguri!

don Sandro

"Laudato si, mi Signore, per sora nostra madre terra..."

Gli appelli a stili di vita compatibili con il futuro dell'umanità non cadono nel vuoto

di **FERNANDA TAPPARELLI**

Anche quest'anno il 1° settembre è stata celebrata la Giornata per la salvaguardia del creato, dedicata al tema "Una nuova sobrietà per abitare la Terra". Un invito ad aver cura dell'ambiente in cui viviamo apre il messaggio diffuso in questa occasione: "Il pianeta è la casa che ci è donata, perché la abitiamo responsabilmente, custodendone la vivibilità anche per le nuove generazioni". E' un dovere richiamato con forza anche da Benedetto XVI nel Messaggio per la Giornata mondiale per la pace 2008: "Dobbiamo aver cura dell'ambiente: esso è stato affidato all'uomo perché lo custodisca e lo coltivi con libertà responsabile, avendo come criterio orientatore il bene di tutti. E' un impegno che ci rimanda a San Francesco d'Assisi e alla lode da lui rivolta al Creatore per 'sora nostra madre terra', che tutti ci sostiene".

Nella chiesa sono risuonati già da molti anni insistenti appelli a nuovi stili di vita sobri e solidali. Ricordiamo un intervento del Pontefice che, in occasione della giornata del ringraziamento 2006, affermava: "Certamente occorre eliminare le cause strutturali legate al sistema di governo dell'economia mondiale... Tuttavia ogni persona e ogni famiglia può e deve fare qualcosa per alleviare la fame nel mondo adottando uno stile di vita e di consumo compatibile con la salvaguardia del creato e con criteri di giustizia...". Non sono poi mancati richiami ai cristiani perché adottino stili di vita sobri e coerenti, perché un'incoerenza di vita non crei ostacolo all'evangelizzazione.

Accanto ai pronunciamenti della chiesa, vanno ricordati anche quelli degli organismi mondiali, in particolare l'ONU, che ha più volte lanciato l'allarme: il pianeta è ammalato, la causa dell'effetto serra e dei cambiamenti climatici è l'attività umana e questa deve essere cambiata.

E' giusto notare che i vari appelli a stili di vita compatibili con il futuro dell'umanità non sono caduti nel vuoto: nella coscienza di molte persone sta maturando la consapevolezza che qualcosa bisogna pur cambiare.

Non può continuare all'infinito la crescita dei consumi di risorse non rinnovabili, l'accumulo di rifiuti non riciclabili e gli inquinamenti di terra, acqua e aria. Sta cominciando piano piano a farsi strada la consapevolezza che un cambiamento negli stili di vita può avere un effetto determinante: a questo riguardo ci sono due comportamenti che vengono unanimemente individuati come i più corretti e fruttuosi: modificare i consumi e cambiare stili di vita, puntando alla sobrietà e al risparmio energetico.

C'è chi ha notato che spesso lo stato di necessità porta a nuovi comportamenti più virtuosi: l'attuale crisi economica che ha portato rincari nelle spese a carico delle famiglie anche nel settore alimentare, ha portato alla ricerca di riduzioni negli imballaggi per abbassare i costi, abbattendo così anche la quantità dei rifiuti difficili e costosi da smaltire.

Ne sono un esempio la riduzione della plastica nelle confezioni, ma soprattutto la vendita di detersivi sfusi. Per quanto riguarda la vendita di pasta, riso, latte sfusi in Italia siamo solo all'inizio, mentre all'estero sono già piuttosto diffusi. Questo tipo di distribuzione genera risparmi che oscillano tra il 10 e il 70%. Un esempio tra tutti: dei 2,10 euro di succo di frutta solo 40 centesimi vanno al produttore, il resto si distribuisce fra costi di imballaggio, di distribuzione, di trasporto, di pubblicità.

Un'altra iniziativa "virtuosa", prevista da una recente legge del governo Prodi, è quella dei mercati contadini, cioè della vendita diretta di frutta e verdura dai produttori rurali ai consumatori nelle città. Oltre che evitare costi di trasporti, imballaggi, ecc. si possono comprare prodotti di produzione locale, più freschi, con meno passaggi e attese nei magazzini frigo. Recentemente alcuni produttori nella nostra vicina Valle di Gresta hanno introdotto un nuovo sistema di ordinazione via internet con consegne direttamente in città.

Osservando le modifiche nei consumi c'è da notare che si stanno ampliando considerevolmente le importanti esperienze del commercio equo e solidale, dei gruppi di acquisto solidale (che si rifanno alle riflessioni sul "consumo critico") e le produzioni "biologiche", mentre in campo finanziario sta prendendo piede la forma del "risparmio etico".

Al momento dell'acquisto, oltre ai tradizionali motivi di interesse privato che muovono il mercato (qualità migliore, prezzo più basso) si nota maggiore attenzione a motivazioni inerenti "il bene comune". Se ne è accorto il mondo del marketing, perché la pubblicità fa leva su questa nuova tendenza: una certa energia è da preferire perché "pulita e rinnovabile", l'automobile è "ecologica", i palloni sono stati realizzati senza lo sfruttamento del lavoro minorile, i brillanti di una gioielleria si presentano come "puliti", nel senso che sono stati estratti nel rispetto della natura e delle popolazioni indigene del territorio, se compri un detersivo una piccola parte del costo va a finanziare un progetto di solidarietà.

E' evidente che anche il mondo economico, di solito così sordo ai temi riguardanti il bene comune, è costretto a tenerne conto se vuole continuare a vendere.

Non abbiamo più tempo per gli amici

Secondo l'Istat si vanno riducendo le relazioni sociali

di **UMBERTO FOLENA** - "Avvenire"

L'italiano più solitario, con pochissimo tempo per parenti ed amici, è casalinga o manager ed abita nel Nordest. Una volta tanto, le nude cifre delle fredde statistiche — di una ricerca dell'Istat sul tempo libero degli italiani — confermano le sensazioni: siamo soli, sigillati nel bozzolo dei nostri appartamenti o dei nostri uffici

Appena l'8,5 per cento delle casalinghe e il 9,5 di dirigenti, quadri e impiegati ha rapporti quotidiani con gli amici. E' un percorso a capofitto verso la solitudine. Gli studenti che frequentano quotidianamente gli amici sono il 43,9 per cento; poi trovano lavoro, fanno carriera, magari si sposano, e precipitano sotto il 10 per cento.

La media — casalinghe, dirigenti e studenti tutti assieme — parla di un 20 per cento appena d'italiani che tutti i giorni frequentano gli amici e di un 13 che sta con i parenti. Il tempo e gli amici aumentano al Sud e crollano al Nordest. Altra conferma: le donne vanno a passeggio e fanno shopping, gli uomini giocano e fanno sport. Tutti gli altri, quelli che mancano per arrivare a cento, nel tempo libero li immaginiamo dove ogni

tanto, a volte, spesso finiamo tutti: davanti al televisore se va male, con un bel libro se va bene, alla tastiera del pc e può andare male o bene, dipende.

In quel tempo libero che per casalinghe e manager si assottiglia sempre più, fino a farsi impalpabile. Questo recita l'Istat. La sua ricerca è una sorta di prova del nove. Hanno ragione psicologi ed economisti quando ci ricordano che il Pil non misura il benessere reale di una comunità: dovremmo piuttosto inventarci la Fil — felicità interna lorda. E tra gli indicatori utili, il più utile sarebbe forse questo: quanto tempo ci resta (quanto tempo riusciamo a trovare) per gli amici, e quanto invece rimaniamo soli, rinchiusi nei gusci delle nostre stanze, dei nostri uffici e delle nostre automobili che ci portano avanti e indietro dalle une agli altri.

Hanno ragione i sociologi: nella società dei consumatori, per essere veramente tali debbono considerarsi in perenne e perfetta competizione, quindi soli e mai soddisfatti.

D'altronde, la "modernità liquida" deve sbriciolare i legami solidi, tutti: famiglie, comunità, gruppi d'amici. Ha ragione chi denuncia gli spacciatori di falsi modelli d'amicizia, solidarietà e

collaborazione.

Il falso più palese e raffinato, proposto dal sistema dei media, sono i reality show, stile Grande Fratello o isola dei famosi: si costruisce una comunità, i suoi membri sono invitati a collaborare, litigano e si innamorano come capita tra amici, piangono quando uno di loro sparisce, però lo scopo del gioco non è cooperare e vincere insieme, ma restare soli; e per farlo va usata, nel "confessionale", l'arma della delazione omertosa.

Da tanti, ne resterà uno.

Uno, il più perfetto tra i perfetti numeri primi che, come ricorda il titolo del fortunato romanzo di Paolo Giordano, pare siano condannati alla solitudine. Per chi crede che siamo fatti per la relazione e la collaborazione, non per la chiusura e la competizione esasperata; per chi crede in comunità che si aprono ed includono, non che si chiudono ed escludono; per noi, sono tempi difficili. Ci vorrebbe più tempo, per casalinghe, manager, impiegati... Per tutti. Tempo per amici e parenti, tempo per noi stessi, tempo non per produrre ma per godere.

Quel tempo che ci hanno rubato illudendoci che andando sempre più veloci ne avremmo avuto di più.

Facciamo i conti

di KONRAD VEDOVELLI

Come tutti noi possiamo constatare, in primis perché ognuno e' costretto a fare i conti con ciò che ha, e in secondo luogo perché in ogni momento ce lo dicono, la situazione economica non volge al bello (per usare un eufemismo).

In Africa gira una storiella per spiegare alla gente, a digiuno di economia, la frana finanziaria e il crollo delle Borse che hanno travolto il globo. «Un giorno, uno sconosciuto arriva in un villaggio e annuncia agli abitanti che è pronto a comperare scimmie a 10 dollari l'una. Subito, quei paesani vanno in foresta e catturano scimmie a centinaia, a migliaia addirittura. Poco a poco, la popolazione dei primati si assottiglia e i cacciatori devono ridurre il ritmo.

Lo sconosciuto annuncia che, d'ora in poi, pagherà 15 dollari la scimmia. I paesani raddoppiano lo zelo, e così, ben presto, non si trova più una sola scimmia nella foresta. Allora, lo sconosciuto offre prima 20 e poi 50 dollari per animale, avvertendo, però, che deve assentarsi. Sarà il suo aiutante a comperare le loro prede. Questi riunisce la gente e indica le gabbie con le migliaia di scimmie che il padrone ha comperato. «Se le volete – dice – ve le cedo a 35 dollari l'una. Così, quando il mio padrone tornerà, potrete rivendergliele a 50». Accecati dalla prospettiva dell'arricchimento



facile, i paesani vendono i loro beni per riscattare le scimmie. Incassato il malloppo, l'assistente sparisce nella notte. Né lui né il padrone si vedranno più. Nel villaggio, solo scimmie che corrono all'impazzata». Benvenuti nel mondo della Borsa!

Certamente l'esempio è molto semplificato: i mercati finanziari non sono esattamente così, molte società quotate sono solide e i loro valori si riprenderanno, ma di certo molti che hanno riversato i propri risparmi acquistando "pezzi" di diverse "aziende" in questo momento si ritrovano molto più poveri.

Al grido di "Viva il libero mercato!" si e' permesso a molti una concorrenza sleale, operazioni finanziarie che sempre per usare un eufemismo, potremo definire "azzardate".

Questa dottrina tra l'altro e' stata imposta per anni dagli Stati Uniti e dalle grandi agenzie economiche internazionali (Fondo monetario) pure alle economie più povere, in particolare agli stati africani dicendo loro che il libero mercato era l'unico sistema in grado di migliorare le loro condizioni di vita. Hanno condizionato gli aiuti ai cosiddetti "aggiustamenti strutturali": meno

stato e più liberalizzazioni; altrimenti, niente fondi.

Poi, ora, è successo che la dottrina è fallita anche in Occidente, e allora Washington & Co. hanno pensato bene di nazionalizzare le loro banche, la loro economia facendo ricadere le perdite sui cittadini inconsapevoli, alla faccia di quel liberalismo tanto caro in particolare al presidente americano uscente, Bush. La cui amministrazione tra l'altro verrà ricordata come una delle peggiori in assoluto della storia di quel paese.

Come si sono affrettati ad evidenziare i grandi giornali economici, anche dal punto di vista economico i danni causati negli ultimi 8 anni sono stati enormi, con il debito pubblico americano lievitato quasi del doppio, anche e soprattutto a causa delle insensate guerre lanciate in giro per il mondo, guerre che hanno causato migliaia di morti e che in questo momento non sono nemmeno vinte, anzi.

Magra e' la soddisfazione per tutti quelli che fin dall'inizio si erano schierati contro questi genocidi, nel constatare che ora al momento dei bilanci pure i mezzi di informazione puntano il dito

contro una gestione del potere che ha fatto solo danni.

Non bisogna in questo momento nemmeno dimenticarsi che tale amministrazione è stata supportata per bene anche da altri governi, tra i quali i nostri, soprattutto nel momento in cui ci si lanciava nell'avventura tragica della guerra.

Tornando al discorso economico, i governi occidentali e la comunità internazionale sembrano intenzionati a pompare risorse pubbliche per lanciare il salvagente al sistema finanziario: ciò vuol dire anche togliere risorse al welfare e alle politiche sociali di ogni paese, con l'emersione inevitabile di nuove forme di povertà e di emarginazione. Insomma chi ha speculato e si è arricchito, viene garantito; chi ha subito il sistema, ritorna a essere bastonato. Tutto ciò a discapito non solo dei cittadini occidentali, ma anche nei confronti di quelli dei paesi più poveri, pensiamo all'Africa, ai quali dopo le promesse ora non arriverà più niente. Il pericolo principale in questo momento è che il sistema si "avviti" su se stesso.

Le banche, anche quelle più solide, non si fidano più nemmeno delle proprie "consorelle" e pertanto tendono a tenersi i soldi, chiudendo i "rubinetti".

Cosa sta succedendo pertanto: le aziende, che già subiscono un particolare momento sfavorevole, con ad esempio alcune materie prime che hanno visto i costi esplodere (pensiamo al petrolio, che nel 2008 ha toccato anche i 150 dollari), cominciano a trovare difficoltà nel reperire finanziamenti e alla fine dell'anno, nel momento in cui si redigeranno i bilanci, molte chiuderanno in rosso, in diversi settori.

La conseguenza è che si rischia nel 2009 di avere una ricaduta pesante sull'occupazione con conseguente aggravio della situazione, con consumi in calo, con famiglie che faranno ancora più

difficoltà ad arrivare a fine mese. Certo già da ora le rate dei mutui sulle case sono più pesanti di quelle di alcuni anni fa, ma senza lavoro la possibilità di farci fronte sarà ancora più complicata.

Bisogna anche ricordare le responsabilità di chi ha permesso tutto ciò, perché addossare tutta la colpa su chi ha acquistato non è corretto. In questo momento sembra quasi che chi ha acquistato magari a rate beni di non strettissima necessità si debba sentire l'unico responsabile delle proprie difficoltà. Ma questo è stato permesso.

Pensiamo all'acquisto della casa: solo un decennio fa il tasso d'interesse sui mutui era il triplo di quello odierno, ma la rata incidereva meno sul bilancio familiare. Perché?

Perché negli ultimi anni i prezzi delle case sono esplosi, quasi impazziti nel nome anche qui del libero mercato. Sarebbe stata sufficiente una politica attenta, anche nei nostri comuni, la destinazione magari di terreni atti alle costruzioni di case a prezzi agevolati, magari per le giovani coppie. Si sono arricchiti pochi mentre era necessario mettere in condizioni finanziarie più tranquille, i molti. Ciò non è stato fatto ed ora il capitale da rimborsare è diventato un macigno, anche perché negli anni scorsi si reperivano mutui a 30-40 anni, sul 100% (e anche più) del valore dell'immobile e pertanto la gente veniva invogliata all'acquisto, e ancora ne aveva per acquistare i mobili (magari più pregiati) e così via.

C'è stato un proliferare di finanziarie che hanno permesso a noi comuni in genere "sprovvéduti" (non usiamo volutamente altri termini), di acquistare o cambiare spesso beni non strettamente necessari.

Ma di certo le spese maggiori sono quelle relative alle abitazioni, spese che le persone necessari-

tano di fare per la propria vita, per la propria famiglia.

L'intervento dello Stato dovrebbe essere in questo momento a garanzia dei consumatori, le cui spese sono il motore dell'economia, e delle imprese, soprattutto quelle piccole che stanno passando un momento alquanto difficile. Interventi a favore di chi non riesce a pagare la rata del mutuo ad esempio.

Le banche (le nostre sembrano in condizioni migliori di altre) dovrebbero tenere i "rubinetti aperti", e nei casi di insolvenza chiedere l'intervento (in questo caso si) di garanzie "statali."

Le amministrazioni potrebbero destinare risorse già programmate per opere pubbliche non strettamente "vitali" (possiamo per un po' magari fare a meno di qualche pista ciclabile e passeggiare come abbiamo sempre fatto fino ad ora, oppure si può pensare che i trentini sparsi nel mondo possano per alcuni anni fare a meno delle visite di molti nostri amministratori), a fabbisogni più impellenti (aiuto a famiglie in difficoltà).

La gente comune infine ha l'occasione di comprendere e di dare il giusto valore alle cose.

Il Papa, nel pieno della crisi economica, ci ha ricordato che il valore principale della nostra esistenza è la fede in Dio, e molte delle cose di cui ci circondiamo sono inutili e insignificanti.

Potremo aggiungere i valori della famiglia, dell'accoglienza, dell'istruzione, della tolleranza.

Potremo ricordare infine alla stessa Chiesa di tornare ad avere uno spirito più francescano ed in questo momento ad ergersi ad esempio massimo di carità. Gli sprechi e l'ostentazione in alcuni casi provengono pure dalla nostra grande casa e molti credenti giustamente considerano questo atteggiamento profondamente sbagliato.

Crolla la Borsa

Il Papa ci suggerisce come guadagnare di più

di MARTA LEONI



La crisi finanziaria americana si sta riversando in tutto il mondo con conseguenze che sono oggetto di dibattito intenso ormai da qualche mese. Capi di governo e "guru" dell'economia si interrogano sul da farsi e predispongono piani d'intervento. È crisi, di quelle da manuale. La preoccupazione tra la gente sale: c'è chi si chiede se sia meglio disinvestire tutto o aspettare per evitare di concretizzare la perdita, c'è chi non dorme, c'è chi si dispera...

Oltre a mettere in luce la pericolosità di una finanza sganciata dall'economia reale, questa crisi svela l'inconsistenza dei tesori che noi spesso ci affanniamo ad accumulare. L'oro si è trasformato in sabbia, quella evangelica. Rivolgendosi ai

Vescovi, il Papa sottolinea che *"la Parola di Dio è il fondamento di tutto, è la vera realtà sulla quale basare la propria vita.. E per essere realisti, dobbiamo proprio contare su questa realtà. Dobbiamo cambiare la nostra idea che la materia, le cose solide, da toccare, sarebbero la realtà più solida, più sicura..."*. Chi costruisce solamente sulle cose tangibili come il denaro e la carriera, edifica solo apparentemente sulla roccia, perché in realtà sono cose evanescenti. Il crollo della Borsa americana e, successivamente, delle Borse europee ed asiatiche ha mandato in fumo molto denaro. *"Solo la Parola di Dio è*

stabile come il cielo e più che il cielo, è la realtà. Quindi dobbiamo cambiare il nostro concetto di realismo. Realista è chi riconosce nella Parola di Dio, in questa realtà apparentemente così debole, il fondamento di tutto. Realista è chi costruisce la sua vita su questo fondamento che rimane in permanenza".

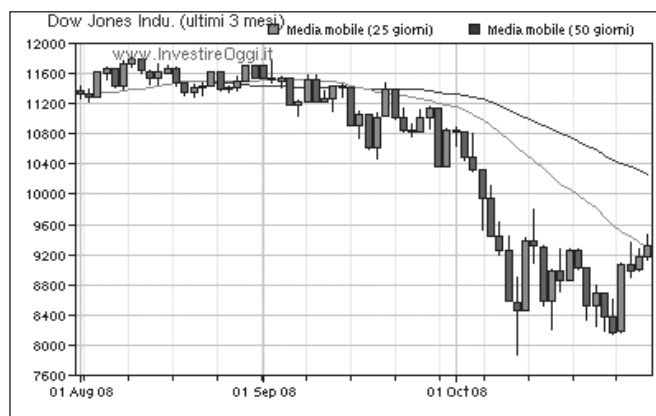
Se ascoltassimo la Sacra Scrittura non soltanto in quanto testo, ma, come ci sollecita a fare Benedetto XVI, mettendo in movimento la nostra esistenza, basterebbero le parole del Vangelo di Matteo 6, 19-21 per iniziare ad accumulare *"tesori in cielo, dove tignola e ruggine non consumano né ladri scassinano e portano via"*.

Attenzione che il Papa non dice affatto che i soldi non servono a niente. Dice che i soldi non sono niente. C'è una bella differenza! I soldi servono, eccome, alla dignità di un'esistenza nella sua interezza: siamo

spirito e corpo, idee e

viscere. Sarebbe negare la materialità della vita quando il cristianesimo si fonda proprio su Dio fatto carne. Il suo genio sta nell'aver elevato la struttura umana alle altezze della divinità. Il denaro serve, che è molto diverso dal servirlo. È solo uno strumento, non può costituire lo scopo della vita.

Ricordandoci che la nostra felicità non potrà mai essere rinchiusa in un titolo di Borsa, il Papa non fa un appello alla povertà materiale, ma ci consiglia dove investire il nostro cuore per guadagnare di più e meglio.



La nuova paternità

di TIZIANA E ANDREA

La scelta di Cofferati di abbandonare la carriera politica per fare il papà a tempo pieno fotografa un fenomeno che si sta lentamente affermando anche in Italia: quello degli uomini che rinunciano alla fama, al denaro e alle soddisfazioni professionali per accudire i figli.

I grandi e rapidi cambiamenti strutturali e culturali che hanno caratterizzato la società italiana negli ultimi vent'anni stanno ridefinendo i ruoli all'interno della famiglia. In particolare, il lavoro femminile e l'aspirazione delle donne al successo professionale e ad una piena vita sociale, sta scaricando quegli equilibri familiari secolari che caratterizzavano le relazioni di genere. Tutto questo ha come effetto una revisione e rivalutazione del ruolo paterno, sia fra gli stessi genitori che nel riconoscimento sociale. Del resto vedere oggi un padre che spinge una carrozzina o gioca al parco con i figli è considerato del tutto normale, mentre in un recente passato avrebbe suscitato stupore.

L'Italia, in sostanza, si avvia a diventare un Paese sempre meno "mammone", per lasciare sempre più spazio ai papà, anche se il processo è ancora lento.

Una recente ricerca sociologica condotta in Lombardia rileva che i padri italiani spendono mediamente con i figli il doppio del tempo di quattordici anni fa (da 27 a 45 minuti), e questi padri sono oggi il 70% contro il 51%

del 1989. La ricerca, tuttavia, sottolinea che le attività noiose e continuative riguardanti i bambini continuano ad essere appannaggio delle madri. Così, ad esempio, solo il 25% dei padri mette a letto i propri figli e meno del 50% aiuta i bambini a fare i compiti per casa.

La stessa legge sul congedo per maternità, che estende i suoi benefici anche ai padri, sembra essere ancora una esclusiva delle madri: nel 2006, in Lombardia, dove il tasso di occupazione femminile supera il 60%, solo 180 neo-padri hanno sfruttato tale opportunità.

Questi dati sono confermati dall'ultimo rapporto ISTAT sul tema della paternità in Italia che presenta l'immagine di un Paese molto diviso fra classi sociali, possibilità economiche e collocazione geografica.

Viene rilevato, in particolare, che la nuova paternità emerge solo in alcuni segmenti della popolazione, tra chi ha un titolo di studio elevato, uno stato sociale medio-alto, la madre che lavora a tempo pieno. In particolare, emerge un grande divario fra il Nord e il Sud del Paese.

Come tutte le grandi trasformazioni anche la nuova paternità ha bisogno di tempo per affermarsi e consolidarsi. Ma intanto, in attesa di vedere i risultati nel tempo, l'ingresso di molti padri nella sfera delicata e importante della prima infanzia ha il pregio di distribuire e di diffondere una esperienza preziosa anche a chi ne era privato.

E' una sorta di contrappasso dell'ingresso in massa delle donne nel mondo del lavoro: tanto l'uomo quanto la donna acquisisce qualcosa che prima gli era estraneo arricchendo la propria percezione della vita.

Così come non bastava alle madri vedere il mondo dalla finestra di una cucina, non basta più ai padri vederlo da un ufficio, da un cantiere o da una fabbrica.



Giovani a rischio alcol

di **ANDREA BEZZI**

La prima Conferenza nazionale sull'alcol, promossa dal Ministero del Welfare, ha fornito dati particolarmente allarmanti sull'emergenza alcolismo in Italia. Sui nove milioni di italiani che abusano di alcolici, circa 740.000 hanno meno di 17 anni. L'età della prima assunzione si abbassa paurosamente e le ragazze iniziano a bere quanto i maschi. Dei circa 61.000 alcol-dipendenti assistiti dai servizi sociali, circa il 15% è costituito da giovani.

In Trentino, secondo una indagine del 2007 dell'Istituto Iard, circa il 60% dei minori di 17 anni consuma alcol minimo una volta alla settimana, e oltre il 55% si è ubriacato una volta negli ultimi tre mesi. In sostanza, i nostri ragazzi iniziano a bere molto presto, bevono molto e, soprattutto, bevono male.

Quali sono le cause che spingono i giovani a bere? Difficili dirlo. Chi studia da tempo il fenomeno non è riuscito a dare una risposta univoca.

E' certo che vi è una pubblicità disinvoltata che lega l'idea del bere ad un divertimento festoso ed innocente, ad un momento che sigilla l'amicizia. Si beve per socializzare, per vincere la timidezza, per sembrare adulti, per imitare i compagni. Ma si beve anche per cercare l'oblio di fronte ad una realtà che fa sempre più paura, una realtà troppo veloce e complessa nella quale vengono meno i punti di riferimento tradizionali, nella quale mancano valori forti e condivisi. Si beve per seguire la filosofia del nulla che travolge spesso i caratteri più fragili.

Non si può ignorare che i giovani sono oggi perfettamente a conoscenza dei danni diretti e indiretti prodotti dall'alcol: a partire dalla scuola le opportunità per informarsi in maniera chiara e precisa sono molteplici. Chi beve sa perfettamente a quali rischi va incontro.

Del resto la legge che vieta agli esercizi pubblici la somministrazione e la vendita di alcol ai minori di 16 anni, se da un lato ha ridotto il consumo di alcol nei bar, dall'altro non ha ridotto il consumo di alcol dei giovani che

hanno trovato altre fonti di consumo. Segno evidente che i giovani vogliono bere nonostante tutto.

Quali, dunque, le possibili soluzioni? Viviamo oggi un'emergenza educativa nella quale la lotta all'alcolismo giovanile rientra a pieno titolo. E' necessario che il mondo degli adulti sappia creare una vera comunità educante indicando obiettivi chiari

e raggiungibili, offrendo ai giovani certezze e sicurezza, dando l'esempio non solo con vuote parole ma concretamente, fornendo figure forti di riferimento, valori saldi e condivisi. Non è sufficiente presidiare l'area del disagio, è necessario offrire ai giovani l'opportunità di essere protagonisti, di mettere a frutto le loro grandi potenzialità per il bene della comunità: solo in questo modo si insegnerà loro ad apprezzare il senso e il valore della vita e ad avvertire come odiosa la ricerca dell'oblio e della allegria finta e velenosa.

Consigli ai genitori nell'era delle nuove tecnologie

di **TIZIANA ZAMBONATO**

A che età un bambino dovrebbe avere il primo telefonino cellulare? Il primo computer portatile? Il primo amico virtuale? Il rapido sviluppo della tecnologia e i significativi mutamenti che questo determina nei comportamenti individuali e collettivi, pongono ai genitori del ventunesimo secolo interrogativi che non trovano risposte nell'esperienza delle generazioni passate.

Non deve quindi stupire se le posizioni dei genitori, di fronte a tali problematiche, sono spesso divergenti: mentre alcuni sono entusiasti di mettere a disposizione dei figli strumenti tecnologici sempre più evoluti, altri li considerano pericolosi o non adatti per lo sviluppo dei bambini. Vi sono così casi paradossali di genitori che abitano i figli di 4 anni a navigare in internet e genitori che si rifiutano di comperare il cellulare a ragazzi di 14 anni. Qual è l'approccio giusto di fronte alle nuove tecnologie?

Gli esperti che analizzano il fenomeno, riprendendo le teorie dello psicologo svizzero Jean Piaget, individuano quattro stadi dello sviluppo cognitivo del bambino e introducono, per ogni stadio, elementi di razionalità nell'uso delle moderne tecnologie.

Da 0 a 2 anni, la fase dell'esplorazione e della scoperta, vengono consigliati giocattoli tecnologici con molti stimoli sensoriali quali forme e colori che il bambino può manipolare per ottenere luci e suoni. I giocattoli high-tech vengono considerati di gran lunga migliori di quelli tradizionali perché consentono una interazione maggiore.

Da 3 a 5 anni, crescendo in un mondo digitale, i bambini vogliono imitare i genitori nell'uso degli strumenti tecnologici. In questa fase vengono consigliati cellulari e computer giocattolo, macchine fotografiche e TV interattiva, videogiochi con software adatti all'età.

Da 6 a 11 anni i bambini acquistano la capacità di navigare in rete scoprendo un mondo digitale complesso e articolato ma anche molto pericoloso. E' questo il periodo in cui i genitori devono sorvegliare con attenzione l'attività dei figli indirizzandoli verso siti sicuri e videogiochi fortemente educativi.

Da 12 anni in su l'uso del telefono cellulare diventa praticamente obbligatorio. Per i genitori è in ogni caso doveroso istruire i figli all'uso corretto di uno strumento altamente tecnologico che spesso i giovani utilizzano per fare di tutto, fuorché per telefonare. I genitori, in conclusione, non devono temere la modernità perché è impossibile fermare il progresso, purché abbiano sempre presente il loro ruolo fondamentale di primi educatori in un mondo sempre più veloce, complesso e virtuale.

I bambini e il gioco all'aria aperta

di **TIZIANA ZAMBONATO**

Esisteva un tempo il così detto "bambino da cortile", un bambino che scorazzava libero nel giardino e nei prati sotto casa, a stretto contatto con la natura e con una miriade di altri bambini con i quali condivideva il gioco sano all'aria aperta.

Questo modello di bambino sembra ormai tramontare per sempre.

Due ricerche sulle abitudini di gioco dei bambini, una italiana ed una inglese, sembrano confermare questa tendenza: i bambini del mondo occidentale sono sempre più prigionieri delle loro case.

La ricerca condotta in Gran Bretagna rileva che circa il 67% dei bambini inglesi non gioca mai fuori di casa senza il controllo di un adulto. Dati confermati dalla ricerca italiana dalla quale emerge che quasi il 96% dei bambini italiani trascorre le ore di svago chiuso in casa propria o, al massimo (circa il 40%), in casa di amici.

Nella solitudine delle loro case i bambini possono disporre di una ampia varietà di giocattoli, da quelli tradizionali a quelli high-tech. Se il 65,2 % dei bambini dichiara di preferire i videogiochi, non manca un 53% che è anche amante della lettura. In una Europa che spende circa 11 miliardi di euro all'anno in giocattoli, i genitori non fanno mancare nulla ai loro figli se non la libertà di giocare all'aria aperta.

La riluttanza ad uscire senza la compagnia di un adulto viene spiegata con paure che un tempo non esistevano o non erano così frequenti, e che tormentano, invece, i genitori del ventunesimo secolo: basti pensare ai rapimenti di bambini, agli atti osceni, alla minaccia dei pedofili, agli incidenti stradali, alla droga. Paure che sono sicuramente giustificate dalle ci-

fre (in Gran Bretagna, secondo il Ministero degli Interni, scompaiono 70 bambini

ogni anno, l'11% dei bambini sotto i 12 anni subiscono "incontri sessuali non desiderati", circa 12.000 bambini sono coinvolti in incidenti stradali), ma in alcuni casi esagerate ad arte dai media, spesso più attenti ad evidenziare gli eventi negativi del vivere sociale rispetto a quelli positivi.

E' inoltre evidente che la scelta dei genitori di dare più o meno indipendenza ai figli dipende anche dal luogo in cui si vive: i pericoli di una grande metropoli non sono minimamente paragonabili a quelli di un piccolo paese di montagna.

Pur con tutte le cautele che le circostanze richiedono, gli psicologi ritengono importante che i bambini trascorranò almeno una parte del tempo al di fuori del controllo degli adulti: e' in questo momento che i bambini riescono a socializzare e a stringere vere amicizie.

La difficoltà di uscire di casa per giocare con i coetanei e l'uso di giochi tecnologici che alimentano la solitudine, rendono difficile per i bambini, confrontare idee, opinioni, sogni e desideri, creare solide relazioni e complicità, amicizie vere che durano tutta una vita. Per essere più al sicuro i nostri bambini rischiano di essere anche più soli. E' evidente

che i genitori sono chiamati a proteggere i propri figli, ma anche a responsabilizzarli, evitando di amplificare le paure ed instaurando un rapporto basato sul dialogo e sulla reciproca fiducia.



Guarire talvolta, alleviare spesso, confortare sempre

di MARTA LEONI

L'approccio alla salute sta diventando sempre più tecnologico e la medicina sempre più "sanità". Un esame radiologico pare aver più valore di cento visite ed il rapporto medico-paziente aver perso molta della sua importanza. A farne le spese sono soprattutto gli anziani, i malati cronici e gli inguaribili. Al 110° Congresso nazionale della Società italiana di chirurgia il Presidente, dott. Gennaro Nuzzo, ha invitato i partecipanti a rimettere al centro della propria professione il rapporto con il paziente, che è una persona non riducibile ad un corpo né tanto meno alla sua malattia.

La sintonia con le parole che il Pontefice ha rivolto ai chirurghi è piena: "La specifica missione che qualifica la vostra professione medica e chirurgica è costituita dal perseguimento di tre obiettivi: guarire la persona malata o almeno cercare di incidere in maniera efficace sull'evoluzione della malattia; alleviare i sintomi dolorosi che l'accompagnano, soprattutto quando è in fase avanzata; prendersi cura della persona malata in tutte le sue umane aspettative".

L'esigenza di questi richiami e sottolineature nasce dal fatto che la medicina contemporanea opera nella convinzione che il malato abbia bisogno solo della guarigione: quando la guarigione è una prospettiva realizzabile, il medico si attiva e - ad obiettivo raggiunto - ritiene d'aver adempiuto

completamente al suo compito, mentre quando il medico avverte l'impossibilità di ottenere risultati apprezzabili abbandona il paziente. Il malato, invece, chiede dell'altro: vuole essere guardato e ascoltato, non solo radiografato e, se Dio vuole, guarito. Vuole percepire di essere nelle mani e nel cuore di chi lo cura.

Quando la guarigione risulta del tutto improbabile, si può fare ancora molto: alleviargli la sofferenza, tentare di migliorare la qualità della sua vita e, soprattutto, accompagnarlo nella sua faticosa avventura. Il medico, quando non può promettere la guarigione, può offrire al malato un prezioso sostegno con la sua presenza e la sua umanità. Il suo compito fondamentale è quello di sostenere la speranza del paziente, nel rispetto della verità dei fatti, in modo da non farlo cadere né nell'angoscia né nell'illusione. È bene non dimenticare mai che sono proprio queste qualità umane che, oltre alla competenza professionale in senso stretto, il paziente apprezza nel medico.

In effetti il rapporto medico-paziente è un incontro fra due persone. I loro ruoli sono diversi, ma questo non impedisce che la relazione fra loro non possa essere di mutua fiducia. Questa posizione è più umana rispetto a quella che esalta l'autodeterminazione del paziente. Essa promuove la

via dell'alleanza terapeutica tra medico e paziente, sollecitando il medico ad ascoltare il malato ed il paziente a fidarsi di chi, per professione, è in grado di valutare la situazione meglio di lui. Solo una sincera collaborazione tra i due consentirà d'individuare il trattamento che persegue il vero bene dell'ammalato.

Bisogna guardare con sospetto una legislazione invasiva diretta ad attribuire o al medico o al paziente un potere che non può competergli. L'intromissione in questo delicato rapporto medico-paziente è un rischio reale, di cui non tutti hanno ancora preso coscienza. Tutto ciò è espressione di una cultura in cui la vita è apprezzata solo nella misura in cui porta piacere e benessere e la sofferenza appare come uno scacco insopportabile. Talmente insopportabile che, per eliminare alla radice la sofferenza, si decide di eliminare il sofferente...



GRAVE DUBBIO

in margine all'ultima sentenza su Eluana Englaro.

"E così... se mi tuffo nell'Adige e porto in salvo una persona che aveva deciso di suicidarsi, posso finire in tribunale, denunciato dall'aspirante suicida, perché ho violato il suo diritto di voler morire !?"

La gioia del dialogo

di ALBERTO FRENEZ

Il Papa Giovanni Paolo II, invitò i Cristiani, uomini e donne di buona volontà, di condividere il digiuno del Ramadan. Questo fu il messaggio dello scomparso Papa del 2001. Da allora quell'ultimo venerdì è divenuto per molti Cristiani e Mussulmani in Italia, la ricorrenza simbolica in cui ritrovarsi per rilanciare l'urgenza del dialogo. Quest'anno, in memoria di Assisi è stata registrata un'iniziativa: lo svolgimento del Ramadan per la giornata ecumenica del dialogo

cristiano-islamico

celebrata il 27 ottobre a memoria di quello stesso giorno che, nel lontano 1986



ad Assisi parec- c h i rappresentanti delle religioni mondiali a pregare per la Pace. Il confronto purtroppo ha subito una brusca frenata, da qualche tempo sono diminuite le occasioni di confronto.

La speranza che il dialogo, sia pure in salita, proseguiva. In fondo si tratta di un processo giovane, nato per quanto riguarda la chiesa di Roma, in coincidenza con la dichiarazione conciliare del 1965. Un paragrafo dello stesso proclama che la Chiesa guarda con stima i Mussulmani che adorano l'unico Dio, vivente e sussistente, che ha parlato agli uomini. Essi cercano di sottomettersi con tutti il cuore ai decreti di Dio anche nascosti, come si è sottomesso anche Abramo, cui la fede islamica volentieri si riferisce.

Benché essi non riconoscano Gesù come Dio, lo venera tuttavia come profeta, onorano la Sua Madre Vergine, Maria e talvolta per la invocano con devozione. In oltre attendono il giorno del Giudizio, quando Dio retribuirà tutti gli uomini resuscitati. Così pure hanno in stima la vita morale rendendo culto a Dio, soprattutto con preghiera, le elemosine ed il digiuno. Il dialogo quindi per renderlo prassi abituale, i credenti nel Dio unico sono chiamati a ritrovare nel cuore di ciascuno il coraggio di sperare, contro ogni speranza. A perché oggi non possiamo più negare che senza dialogo le religioni si aggrovigliano in se stesse oppure dormono agli ormeggi... o si aprono l'una all'altra; o degenerano.

Quando gli albanesi eravamo noi... era solo ieri

di AFRA, FRANCESCA, GIACOMO, IDA,
MARIACARLA, MARIALISA, MICHELE, LAURA E RITA

"Quando gli albanesi eravamo noi ci linciavano perché rubavamo il lavoro o facevamo i crumiri, ci proibivano di mandare i figli alle scuole dei bianchi in Louisiana, ci consideravano "non visibilmente negri" nelle sentenze di Alabama. Quando gli albanesi eravamo noi ci accusavano di essere tutti criminali e ci rinfacciavano di aver esportato la mafia. Quando gli albanesi eravamo noi ci pesavano addosso secoli di fame, ignoranza e stereotipi infamanti..." di Gian Antonio Stella.

È questa la faccia della grande emigrazione italiana che dovremmo ricordare e conoscere per capire, rispettare, accogliere ed imparare ad amare, fratelli che ogni anno, fuggendo dalla povertà, dalla persecuzione e dalla violenza dei loro paesi, sperimentano uno sradicamento familiare, affettivo e culturale che spezza il cuore. Non esiste più angolo anche del nostro Trentino, che non sia toccato dall'immigrazione e dall'emigrazione di persone e famiglie e recenti fatti di cronaca locale hanno riportato in primissimo piano RAZZISMO e XENOFobia scuotendo nell'intimo le nostre coscienze.

Ecco allora che proprio durante il periodo dell'Avvento, in pre-



parazione della tanto attesa nascita di Gesù Cristo, (peraltro costretto a fuggire in Egitto per evitare l'uccisione da parte di Erode), è doveroso che anche la nostra comunità parrocchiale si interroghi sul valore di queste umanità che di continuo arricchiscono il nostro tessuto sociale, spesso tanto sterile, contribuendo a colmare le nostre carenze sia materiali, prestando la propria manodopera nelle imprese; che affettive, prendendosi cura con passione e dedizione della fragilità e solitudine dei nostri cari.

"Al di sopra di tutto vi sia la Carità..." (Col.3,12-15), quella Carità che ci ha insegnato Gesù che consiste nel "dare" la vita per gli altri perché solo l'amore può dare la vita.

**Dal gruppo Caritas gli auguri più sinceri di
Buon Natale**

Due strade, un'unica meta

di PAOLO DEVIGILI

A tutti sarà capitato di perdersi in una grande città, in un paese straniero e di accorgersi che alla fin fine tutte le strade portano al centro. È l'esperienza di molti; ma possiamo anche riportare questa esperienza a quella dei nostri progetti, della nostra vita? Mi spiego meglio... come ormai vi sarete accorti a Mezzolombardo vi è stato un grande cambiamento: don Andrea vicario parrocchiale nel nostro paese ormai da 6 anni, ha lasciato il posto a don Roberto, novello sacerdote ordinato nel giugno di quest'anno.

Passeggiando per il paese e ascoltando le persone si sentono già alcuni commenti che fanno emergere (in modo positivo, ma anche talvolta in modo negativo) la loro differenza. Mi sorge allora una domanda: **“Sono realmente differenti, oppure utilizzano solamente modi diversi?”**. Per comprendere maggiormente la loro uguaglianza, nella diversità, abbiamo rivolto a DON ANDREA e a DON ROBERTO alcune domande...

- Nome e Cognome

Andrea Fava

- Data di nascita

27 febbraio 1976

- Che cosa ti ha spinto ad entrare in seminario?

La proposta di don Roberto, parroco alla prima esperienza nel mio paese di Torbole. In verità non ero molto convinto

all'inizio. Comunque la prima ed unica proposta è stata la sua.

- Qual è la cosa più divertente che ti ricordi di quel periodo?

Ho imparato a pregare. Ho capito che è divertente e bello pregare. Altri divertimenti: giocare a calcio, l'amicizia in comunità...

- Che cosa ti piace del tuo essere prete?

Tutti ti aprono la porta. Tutti sono contenti se

Nome e Cognome

Roberto Ghetta

Data di nascita

15 marzo 1969

Che cosa ti ha spinto ad entrare in seminario?

In ordine di importanza (anche se è difficile dare un ordine in certe cose): il Signore, il bisogno urgente di preti nella Chiesa, il desiderio di avere una vita

affascinante.

- Qual è la cosa più divertente che ti ricordi di quel periodo?

Tante, è stato un bel periodo, in particolare ricordo le belle chiacchierate assieme agli altri seminaristi confrontandosi su Dio, ma anche la scuola, specie i primi anni.

- Che cosa ti piace del tuo essere prete?

Mi piace quasi tutto, la cosa più bella e impor-



condividi un po' di tempo con loro. Mi piace celebrare l'eucaristia, e poi andare in giro a tessere relazioni.

- Prova a completare la frase: "Io penso che Dio sia..."

Io penso che Dio sia un vincente. Chi ama, vince sempre.

- Quando ti hanno nominato "vicario parrocchiale" a Mezzolombardo cosa hai pensato?

Voglio rimanere quello che sono. Gli impegni pastorali non modificheranno il mio rapporto con Dio.

- Quando partecipi alle feste giovani organizzate dalla Diocesi arrivi puntuale?

In ritardo. Ma non solo alle feste. Solo alla messa arrivo in anticipo.

- Come fai a preparare un'omelia e quanto ci metti?

E' un parto difficile, gemellare e cesareo. Ci impiego troppo, però ci tengo a dire qualcosa di serio e ascoltabile. La gente vuole sentir parlare di Dio. Comincio già il lunedì.

- Puoi dirmi una qualità di don Sandro?

Direi l'organizzazione, ma sarebbe troppo semplice. Direi allora la pazienza, la fiducia verso i giovani e verso il futuro, il coraggio delle sfide. Non si tira mai indietro. Lascia la libertà alle persone e non lo fa' pesare.

- Se dico "settimana comunitaria cosa pensi?"

Star ensema

- Un messaggio/augurio da fare all'altro

Provaci, sempre. Non importa se va dritta o storta. Provaci.

tante è però celebrare la Messa assieme alla comunità.

- Prova a completare la frase: "Io penso che Dio sia..."

Il Senso della vita, l'Amore infinito, la Verità che non inganna: insomma Gesù Cristo.

- Quando ti hanno nominato "vicario parrocchiale" a Mezzolombardo cosa hai pensato?

Speriamo di non far troppi danni...

- Quando partecipi alle feste giovani organizzate dalla Diocesi arrivi puntuale?

Sì, mezz'ora prima.

- Come fai a preparare un'omelia e quanto ci metti?

Durante la settimana ci penso su di tanto in tanto e cerco qualche idea, poi ne prendo una (e una sola) e provo a spiegarla meglio che posso. Quanto ci metto in termini di tempo non saprei proprio.

- Puoi dirmi una qualità di don Sandro?

Te ne dico tre: rispetto verso gli altri, costanza, essenzialità

- Se dico "settimana comunitaria cosa pensi?"

Oddio!

- Un messaggio/augurio da fare all'altro

Don Andrea se la cava benissimo anche senza i miei auguri, per cui: continua così Fava!

don Roberto vi invita a

La spada a doppio taglio

incontro-scontro



con la Parola di Dio

- Ogni secondo mercoledì del mese in oratorio alle 20.30 -

Rivolto ai giovani che desiderano approfondire la Parola di Dio e che vogliono confrontarsi e discutere con altri ragazzi.

Tutto in un ambiente simpatico e libero.

Colonia di Salter: si parte

di **MARIAPIA GOTTARDI**

Nel numero scorso l'articolo sulla nuova colonia di Salter cominciava con la frase: "Se tutto va per il verso giusto entro l'anno cominceranno i lavori di ristrutturazione della nuova colonia ...".

Ebbene: sembra che tutto vada per il verso giusto, perché entro questo mese di novembre si aprirà il cantiere ed i lavori potranno finalmente cominciare. Alla fine di settembre si è infatti tenuta la Gara di appalto e la ditta IPSA Costruzioni s.r.l. di Mezzolombardo si è aggiudicata i lavori con il maggior ribasso d'asta.

La ditta ha sedici mesi di tempo per consegnare i lavori finiti e quindi si prevede di poter utilizzare la nuova struttura nell'estate del 2010.

L'opera è molto impegnativa in quanto l'edi-



ficio, in stato di abbandono da molto tempo, deve essere completamente ristrutturato o, per meglio dire, ricostruito.

Tutto l'immobile è coinvolto, anche la parte di proprietà del comune e della Parrocchia di Salter, così alla fine il caseggiato sarà completa-

mente rinnovato e pronto per essere usato sia dalla comunità di Salter che da quella di Mezzolombardo.

Per quanto riguarda la colonia, la parte importante dei lavori è relativa all'edificio, che dovrà risultare idoneo all'attività secondo tutta la normativa di settore e quindi ottenere tutti i per-

messi per la nuova apertura. Importante è anche la parte esterna, il piazzale e soprattutto il campo da gioco che sarà adeguatamente sistemato.

Si dovrà poi pensare all'arredo: se una parte di quello attuale potrà ancora essere utilizzato, si dovrà però integrarlo con altri pezzi, soprattutto per le stanze da letto. Questo sarà uno degli impegni dei responsabili per il prossimo anno.

Ricordi estivi

a cura dei volontari di
ESTATE INSIEME

Quest'anno **ESTATE INSIEME** ha compiuto ufficialmente 15 anni. Da quando è iniziata gli obiettivi fondanti sono l'aggregazione dei giovani della comunità di Mezzolombardo e della Piana Rotaliana dai 6 anni in su. Tante Associazioni di volontariato e Volontari singoli, la Parrocchia e l'Oratorio, in collaborazione con

gli educatori del Centro diurno Appm, del Centro aperto il kaos e del Centro di aggregazione giovanile Ritorno al Futuro entrambi della cooperativa sociale Kaleidoscopio, mettono a disposizione il loro tempo e le loro esperienze per far vivere ai nostri ragazzi momenti divertenti ed educativi (socializzazione, integrazione, rispetto dell'altro e delle cose altrui e dell'ambiente...) durante tutta l'estate, per 3 giorni alla settimana, attraverso le varie proposte: laboratori, gite,

piscina ed eventi particolari (tornei, serate, feste...).

Quest'anno sono state introdotte alcune novità come la presenza con uno stand ai mercoledì lunari, la gara dei bob in legno alla festa di Fine estate a Mezzombart e l'attenzione particolare ai ragazzi più grandi con il torneo di calcio e la gita in bicicletta a Linz.

Il progetto è stato sovvenzionato dal Comune di Mezzolombardo, dal Comprensorio della Valle dell'Adige e dalla Cassa Rurale di Mezzolombardo e San Michele a/A e ciò ha permesso di offrire alle famiglie un'opportunità a costo molto inferiore rispetto ad analoghe iniziative.

Per il comitato organizzatore è importante rispondere sempre più ai



nuovi bisogni delle famiglie a partire dai costi di partecipazione fino agli orari delle diverse attività.

le parole di un volontario che testimonia come all'interno di Estate

Siamo orgogliosi di dire che Estate Insieme è un'attività in cui la comunità stessa si occupa dei propri giovani e ciò non è affatto scontato. "E' stato un modo insolito ma efficace per farci conoscere e stimare dalla comunità al fine di far crescere il nostro gruppo": queste sono

Insieme le persone si sentono gratificate nel mettersi a disposizione per le attività.

E' per questo che invitiamo sempre più persone a partecipare attivamente ad Estate Insieme.

Per far capire la portata della proposta animativa scriviamo di seguito alcuni dati.

Totale iscritti: 140

Totale presenze ai laboratori: 783

Totale presenze agli eventi particolari (tornei, feste, serate...): 336

Totale presenze in piscina: 770

Totale presenze alle gite: 525

Associazioni coinvolte: 11

Volontari coinvolti: 65

Arrivederci all'estate prossima!

Un passo in più: il lettorato

PAOLO VIGOLANI seminarista di II teologia

Il prossimo 8 dicembre, festa dell'Immacolata Concezione di Maria, il nostro **Paolo Devigili**, seminarista di Mezzolombardo al IV anno di teologia presso il Seminario Diocesano, riceverà il ministero del "lettorato". La celebrazione sarà presieduta dal nostro Arcivescovo nella chiesa del Santissimo Sacramento a Trento. Con lui riceveranno il lettorato altri due giovani trentini che si stanno preparando al sacerdozio. Già lo scorso aprile Paolo era stato ammesso tra i candidati al presbiterato, ora diventerà lettore. Di seguito, un suo compagno di seminario, ci illustra il significato di questo importante passo.

Quello del lettorato non è un ministero ordinato, come quello del sacerdote o del diacono, bensì istituito cioè non nasce dal sacramento dell'Ordine, ma dai sacramenti dell'iniziazione cristiana.

Il lettorato è in pratica il ministero della Parola di Dio. Nella Parola Cristo risorto si fa realmente presente tra i suoi e dona lo Spirito per la glorificazione del Padre e la loro santificazione.

La presenza del Signore nella Parola è sottolineata dagli onori che vengono rivolti al libro santo: viene portato solennemente in processione in preziosi evangeliari, viene incensato e baciato; e questi onori non sono rivolti ad una risma di carta stampata rilegata ma a quella Parola che da lì viene letta; afferma il Concilio Vaticano II: «è Cristo che parla quando vengono lette le Scritture». La Parola è quindi una meravigliosa manifestazio-

ne del Signore in mezzo a coloro che, da questa stessa Parola, sono convocati per professare e crescere nella fede e celebrare il mistero pasquale di Cristo.

Ma cosa fa concretamente il lettore? L'ufficio del lettore è proprio quello della proclamazione delle letture nell'assemblea liturgica (tranne il vangelo), la cura di un rapporto soprattutto personale con la parola di Dio, la preparazione alla comprensione della Parola e l'educazione nella fede di fanciulli e adulti. Ministero perciò di annunciatore, di catechista, di educatore, di evangelizzatore di chi non conosce o misconosce il Vangelo.

Il vescovo, nella celebrazione in cui conferisce questo ministero, consegna al lettore la Bibbia dicendogli: "Ricevi il libro della Sacra Scrittura e trasmetti fedelmente la parola di Dio, perché prenda forza e vigore nel cuore degli uomini". Possiamo dire che, attraverso il ministero del lettorato, Paolo diventa un "porta Parola", testimone gioioso di cui Dio si serve per suscitare, far vibrare la fede di quanti l'ascoltano, proprio come il suo omonimo Santo di cui quest'anno celebriamo l'anno giubilare.

Inoltre per un seminarista questo momento rappresenta un passo di avvicinamento al sacerdozio e una presa di consapevolezza maggiore nei confronti della strada intrapresa che trova la sua origine, il suo alimento e il suo fine solo e unicamente nella persona di Cristo Gesù: è Lui che ci nutre con il suo corpo, è Lui che ci indica la via con la sua Parola, è Lui che ci rivela il volto del Padre e ci guida alla vita eterna. E' un dono importante per Paolo e per l'intera comunità ecclesiale. Lo accompagniamo con il ricordo e la preghiera perché, attraverso il ministero del lettorato, sia annunciatore lieto e fedele della Parola di Dio e possa sempre cantare "lampada ai miei passi è la tua parola, luce sul mio cammino" (Sal 118).

L'Oratorio si risveglia

di **PAOLO MONETTI**
animatore

Sabato 11 ottobre, al nostro Oratorio, noi animatori, insieme a don Roberto, abbiamo organizzato la "Festa del Ciao" con l'obiettivo di coinvolgere più bambini, ma anche genitori, possibile, per far conoscere a tutti le attività del sabato pomeriggio organizzate dall'Oratorio, e per passare un bel pomeriggio in compagnia.

Già un mese prima noi animatori ci eravamo incontrati per organizzare al meglio il tutto, dividendoci i compiti in base al momento della festa, che, per la prima volta, si sarebbe svolta in due tempi: un primo momento all'esterno con giochi e animazioni e un secondo momento, dopo la merenda, all'interno del teatro con la proiezione delle foto delle attività estive.

Devo dire che e' stato un grande impegno, ma alla fine ci siamo divertiti molto, e soprattutto la festa e' riuscita bene, anche grazie al tempo splendido del pomeriggio.

Durante la prima parte della festa, svoltasi nel piazzale dell'Oratorio, i bambini sono stati intrattenuti dalle animatrici capeggiate dalla mitica Chiara Parisi, con il coinvolgimento dei genitori in alcuni giochi. Tutti si sono divertiti molto, e verso le 4 e mezza c'e' stata la merenda, preparata da Ida e Rosa che, per l'occasione, hanno fatto addirittura il budino! Dopodiché, i bambini e i genitori sono stati accompagnati in teatro, dove il coro Osanna diretto da Valentina ha cantato alcune canzoni e dove, dopo una breve preghiera, gli "attori", capeggiati da Mauro e da me avevano organizzato per loro un riassunto della storia base dei campeggi di Salter, sottoforma di scenetta.

Si trattava della storia del quarto Re Magio, un ragazzo che, come i suoi maestri, affronta il suo lungo viaggio verso Gerusalemme per incontrare Gesù. Lo trova già crocefisso e risorto, e Gesù gli spiega come, nonostante abbia appena concluso un viaggio pieno di insidie e pericoli, il viaggio in realtà continui, e la fine non e' che un nuovo inizio. Dopodiché vi e' stata la proiezione delle foto dei campeggi di Salter e delle altre iniziative estive.

Infine ci sono stati i ringrazia-

menti e quindi dopo 3 bellissime ore passate insieme, tutti sono tornati a casa.

E' stato un pomeriggio molto positivo, sia perché l'idea della festa in due parti era molto buona ed e' stata apprezzata, sia perché la partecipazione da parte dei bambini e dei genitori e' stata numerosa.

Quindi ringrazio Don Roberto, Ida, Rosa, Chiara Parisi e il suo gruppo di animatrici, Mauro Rigotti e tutti quelli che hanno recitato, Alex Stan e Stefano Roncador per l'organizzazione della proiezione delle foto, Valentina e i coristi, l'associazione Abibò, e tutti coloro che hanno partecipato alla festa!

E quindi, a sabato prossimo!

Il postino di Babbo Natale

di **SUSANNA**

Anche quest'anno l'Oratorio ha riaperto i battenti e animatori, bambini e genitori hanno dato inizio alla preparazione dell'attesissimo Recital di Natale, diventando ormai una tradizione insostituibile per tutta la comunità! Quest'anno sarà un certo folletto Natalino, il postino di Babbo Natale a tracciare i fili della storia. Un suo piccolo errore di distrazione fa confondere i sacchi delle letterine, e così verranno consegnati ai bambini i regali sbagliati: quelli di Paese Dimenticato riceveranno giochi all'ultima moda, mentre quelli di Città Grande solo i beni di prima necessità. Come rimediare a quest'imperdonabile errore?? Riusciranno Natalino e i suoi amici folletti a sistemare le cose? Vi lasciamo con quest'interrogativo e vi aspettiamo domenica 21 dicembre o lunedì 22 dicembre, alle 20.30 presso il teatro San Pietro! Da quest'anno però c'è un'importante novità: a causa delle nuove norme di sicurezza del teatro, che impediscono un eccessivo affollamento nella sala, sarà necessaria la prenotazione di un biglietto gratuito. Confidiamo nella vostra collaborazione per rendere questo piccolo inconveniente l'ennesima dimostrazione del vostro affetto! Il piccolo teatro dell'Oratorio e il Coro Osanna sono pronti vi aspettano con "IL POSTINO DI BABBO NATALE!"

SOLO lunedì 15 e martedì 16 dicembre presso la biglietteria del teatro S. Pietro, dalle 18.00 alle 19.30, sarà infatti possibile la prenotazione gratuita e il ritiro dei biglietti per il Recital.



Qualche ora del nostro tempo per...

Una volta al mese, alla domenica, con gli avvisi per la comunità, viene annunciato: “venerdì alle 14.30 incontro del gruppo “amici dei malati””; di che cosa si tratta? Non certo di una riunione dei medici con il parroco, ma di un gruppo di persone di varia età che con don Sandro parlano e riflettono su quanto bisogno hanno le persone che in casa si trovano in difficoltà per malattia cronica o per età avanzata e che avrebbero bisogno (oltre alle cure mediche) di qualcuno che porti loro un saluto, una parola in più, per farle sentire partecipi di ciò che la comunità parrocchiale vive giorno per giorno.

Nei vari periodi dell'anno ci viene offerta l'opportunità di renderci utili portando nelle loro case il calendario dell'Avvento o della Quaresima. Anche gli auguri di buon Natale e buona Pasqua, donando un momento della nostra giornata, potrebbero essere più graditi!

Verso maggio, al pomeriggio di una domenica, c'è la possibilità di stare tutti assieme per partecipare ad un momento di preghiera, alla s. Messa e a un momento di convivialità davanti a un dolce e a un buon caffè.

Sapere che con una semplice visita, un saluto, che per sé sono poca cosa, possiamo dare tanto, capire di esser attesi con gioia,

c'impegna ad essere generosi nella semplicità.

Sarebbe buona cosa se il gruppo “amici dei malati” avesse qualche volontario in più!

Per fare questo non occorre nessuna iscrizione o tessera; in questi tempi di giochi a quiz e lotterie, non c'è da compilare nessuna schedina, né comperare alcun biglietto, né sono necessarie particolari doti ed esperienze, ma solo volontà di fare qualcosa per esser dei cristiano che sanno donare.

Chi ne fosse interessato, passi in canonica e dica a don Sandro o a don Roberto: “la prossima volta ci sarò anch'io” e loro daranno ulteriori spiegazioni.

Questo piccolo appello è per chiunque voglia aggiungersi a noi che fiduciosi vi attendiamo.

Senza lode e riconoscenza, si riceve di più di quello che si da.

Gruppo “Amici dei malati”

Il coro S. Pietro si racconta...

Il coro “SAN PIETRO” inizia la sua attività nel febbraio 1998 su invito del parroco don Olivo Rocchetti con l'obiettivo di animare la celebrazione per il rito funebre.

Inizialmente era formato da pochi elementi stimolati ed aiutati da Madre Margherita. Negli anni seguenti si sono aggiunte e avvicendate altre persone di “buona volontà”, consapevoli che il canto offre più preghiera e lode al Signore, così anche nella funzione per il funerale dei nostri cari.

I coristi sono sempre stati guidati e puntualmente preparati dal maestro Osvaldo Dallatorre, che ogni lunedì alle ore 20.15 li raduna per le prove nella sala parrocchiale presso la canonica.

Il coro “SAN PIETRO” anima principalmente le Messe funebri e, durante l'anno, le celebrazioni del sacramento del Battesimo ed altre Messe in tempi liturgici particolari.

Quando il coro è al completo i componenti sono 18: non sono molti e c'è davvero bisogno di altre voci sia maschili che femminili.

Così a tutti voi un forte invito a prenderne parte, con la gioia, con l'impegno e con la consapevolezza di contribuire ad arricchire principalmente le celebrazioni liturgiche per l'accoglienza, con il sacramento del Battesimo e per l'ultimo saluto dei nostri cari defunti.

Chi volesse accogliere questo caloroso invito può contattare Emanuela tel. 0461/60.40.71 oppure presentarsi il lunedì alle 20.15 in sala prove.

La vostra generosità indispensabile sostegno alla parrocchia

Offerte raccolte negli ultimi tre mesi:

Elemosina alle S. Messe festive	€	7.150,00
Offerte in memoria dei propri defunti	€	250,00
Offerte da battesimi	€	305,00
Offerte da matrimoni	€	170,00
Offerte pro bollettino parrocchiale	€	70,00
Offerte per iniziative caritative	€	0,00

Offerte pro restauro:

Cappella Addolorata e cappella feriale:

offerte per tinteggiatura cappella dell'Addolorata	€	285,00
---	---	--------

Quale sindaco a Mezzolombardo

di ALBERTO FRENEZ

Come è noto dopo le dimissioni dell'avvocato Rodolfo Borga, in primavera si andrà a nuove elezioni per la nomina del nuovo sindaco e del nuovo Consiglio comunale. In borgata già da ora si è cominciato a parlare dell'avvenimento, sia fra la gente che nei pochi gruppi politici che a Mezzolombardo tuttora esistono. Sembrano in difficoltà per trovare un candidato capace di fare il capo dell'amministrazione.

L'ostacolo maggiore sembra imputabile alla politica. La cosa sarebbe forse meno complicata se destra, sinistra e centro, rimanessero fuori dalla competizione, sarà possibile? In molti la pensano positivamente. Non guardando il colore della casacca, forse a Mezzolombardo esistono delle possibilità per trovare persone competenti e orgogliose di dare il loro contributo per un'amministrazione competente e sana. E' inutile dire che a Mezzolombardo le persone capaci ci sono, anche se hanno casacche diverse. Sta ad un eventuale comitato cittadino individuarle. Questo, ne siamo convinti, con la buona volontà da ambo le parti è possibile da raggiungere. Il colore politico e le cosiddette liste civiche di destra o di sinistra camuffate, ma pur sempre politiche, a Mezzolombardo potrebbero essere sostituite da liste di senso civico, che l'eventuale comitato potrebbe predisporre che l'aiuta di persone di buona volontà. Non è una novità per la borgata, perché chi scrive l'ha vissuta negli anni sessanta e con ottimi risultati.

Grazie, generosa Elsa

"..... inoltre lascio alla Parrocchia di Mezzolombardo cinquanta milioni di lire (pari ad euro 25.822) per opere di bene e sante Messe per me e mio marito Giulio. E spero nel buon Dio"

Così Elsa Endrizzi, una parrocchiana umile, poco conosciuta, che ha trascorso i suoi ultimi anni alla casa di riposo di Mezzocorona, assistita con amore anche dalla nipote Elvira e da altre buone persone, si è ricordata nel suo testamento della parrocchia che aveva frequentato, che amava e sentiva così sua; per questo ha deciso di lasciarle questa generosa "dote".

"Vedano le vostre opere buone, perché sia resa gloria al Padre", insegnava Gesù. La riconoscenza, la gratitudine di chi viene beneficiato da questo suo dono si trasformi in preghiera di suffragio per questa benefattrice: queste sono le opere che ci seguiranno dopo la nostra morte.

Grazie di cuore, generosa Elsa Endrizzi, e che il Signore ti ricompensi!

Come eravamo

Testi e notizie dal giornale parrocchiale di 61 anni fa

Notte di Natale (novella)

Da "La campana di S. Pietro", dicembre 1947

In faccia al campanile snello, mezzo dirupo, tutto crepacci, ghirigori e muschi sta incappucciata sotto la neve una linda casetta che ti lascia scorgere un sottile raggio di luna. Un ragazzino mette con grazia nel piccolo presepe il piccolo Bambino Gesù.

"Ecco ho finito" – e immobile si ferma a considerare le montanine, le casine di sughero, le statuette di cartapesta che alla sua mente prendono vita, si muovono portando i loro doni verso la capanna.

Un fascino arcano si diffonde dalla minuscola culla e inebria di gioia il piccolo cuore di Gianni, che è lì che

cammina trepidante con i pastori di cartapesta sul muschio umidiccio del Presepe. "Ma loro hanno doni, io... non ho nulla da portarti, mio piccolo Gesù."

Ora le candeline sono accese e il piccolo Gesù agita le manine bianche di cera; due lacrime scendono furtive dalle smunte guance del ragazzo e vanno a cadere sulle dita intrecciate con un tonfo lieve, tepide, ma lucenti come perle. "Sì, mio piccolo Re queste perle ti porto in regalo e tutto il mio cuore". Le candeline ebbero un sussulto e con le multiple ombre vaganti pareva animassero davvero il presepe di Gianni. "Eccomi ai tuoi piedi, m'asciuga, ti prego, queste lacrime."

La nitida voce della Campana – una voce solennemente religiosa – annuncia nella chiara notte invernale che il figlio di David, l'atteso dalle genti, è nato nella grotta di Betlem. Oh! Dolcissima, incomparabile notte!

I rintocchi smorzano il cigolio di una porta e i passi felpati di neve d'un uomo, alto, scarnito, coi segni del vizio e del patimento nel viso seminascolato da uno sbrindello di straccio che voleva essere un

berretto. Che ci veniva a fare nella stanza di Gianni quell' uomo percosso dalle più drammatiche vicende? Dov'era la sua famiglia? Certo dispersa come le foglie d'autunno.

Che ne sapeva lui dopo quei lunghi anni? Un nuovo furto? Un richiamo? Forse... Nessuno l'aveva scorto ed ora è lì a pochi passi dal ragazzo che si crede solo con le pecorelle e i pastori di cartapesta, e parla ancora al piccolo Gesù che agita le manine bianche di cera: "Grazie, celeste Bambino, ora che hai accettato le mie povere lacrime, sono felice, tanto felice perché porterai la pace anche al mio babbo lontano e lo farai tornare a me a godere la tua luce, la tua

Un tonfo sordo, nella penombra, troncò la preghiera di Gianni che si voltò di scatto. "Chi siete?". L'uomo caduto in ginocchio non mosse labbro, ma quegli occhi smorti, anebbiati dal pianto fissi in quelli del ragazzo parlarono dell'indicibile sofferenza del cuore e della mente.

Due mani, che più volte avevano strette le fredde sbarre della prigione, si tesero verso Gianni che, commosso e felice gridò, correndo fra le sue braccia: PAPA'

Alcune notizie trovate sulle edizioni di quell'anno

- Nel 1947 i nati a Mezzolombardo furono 155, di cui 76 maschietti e 79 femminucce. I morti 73 (34 maschi e 39 femmine). I matrimoni che si celebrarono (in Chiesa) furono 43.

- Il programma del Cinema S. Pietro nel dicembre di quell'anno fu: 01-02 dicembre: "Bandito senza nome" - 04-05 dicembre: "Falchi sul fiume giallo" - 15-16 dicembre: "Due pantofole e una ragazza (con Shirley Temple) - 18-19 dicembre: "Verso l'ignoto" con Deanna Durbin - 25-26 dicembre: "Monsieur Vincent: il colosso" - 30-31 dicembre: "Bernadette".

Non si conosce il numero degli spettatori presenti...

- In quegli anni, oltre alla generosità della gente, il "padre" del nostro attuale bollettino poteva contare sulle offerte di chi attraverso le pagine, si faceva un po' di pubblicità. E dunque, ecco alcune inserzioni:

TAVA CARLO, e' sarto buono
Vuoi da donna, vuoi da uomo

In via Beppe Garibaldi
Fa' paltò di lana caldi,
Sulle scale che son sue
Ci sta il numero tre tre due

Se ti sposi e fai banchetto,
Se ti nasce un bel bimetto,
Se agli esami sei promosso,
Se cacciasti un mal di dosso,
Ei convien che faccia festa
Cogli amici: su alla lesta
Vuoi una cuoca soprafina?
C'e' FRANZOI, la TERESINA

Lana, stoffe e marocchin
Comperate da FACCHIN

Formaggi e formaggini
Pasta sciolta e "fedelini"
GIACOMUZZI ALIMENTARI
Ti fornisce senza pari

Se vuoi fare la polenta
Anche in tempo in cui si stenta
Ti necessità d'avere
Il paiol con tuo piacere
C'e' al Borghetto il
SIOR MENDINI
Che con pochi di quattrini
Il paiolo ti procura
Per poi far Polenta dura.

Agenda

Lunedì 8 dicembre

Solennità dell'Immacolata Concezione di Maria
Dopo la messa delle 10.00: processione mariana dalla chiesa parrocchiale al convento.

Mercoledì 10 dicembre

Centri di ascolto nelle famiglie
All'oratorio, alle 20.30: "La spada a doppio taglio", incontro - scontro con la Parola di Dio, assieme a don Roberto.

Martedì 16 dicembre, alle 17.30

Inizio della Novena di Natale.

Venerdì 19 dicembre, alle 20.30

Celebrazione Penitenziale per giovani ed adulti.

Si confessa pure:

sabato 20 dic. dalle 16 alle 18
martedì 23 dic. dalle 9 - 11 e 15 - 18
mercoledì 24 dic. dalle 9 - 11 e 14 - 19

Domenica 21 dicembre

Giornata della Carità

A tutti l'invito di portare all'altare il proprio dono per chi è più povero di noi.

Domenica 21 dicembre

I ragazzi dell'oratorio e il coro Osanna presenteranno la Recita di Natale (*necessaria la prenotazione dei posti!*)

Lunedì 22 dicembre

Replica della Recita di Natale

Le s. Messe del NATALE DI GESU'

mercoledì 24 dic.: ore 21.00
giovedì 25 dic.: ore 7.30 - 10.00 - 20.00

Domenica 28 dicembre

Festa della Famiglia

Alla messa delle 10.00 pregheremo per tutte le nostre famiglie, con particolare ricordo di coloro che hanno celebrato durante l'anno anniversari particolarmente significativi.

Mercoledì 31 dicembre - alle 20.00

Santa messa e canto del "Te Deum", in ringraziamento dell'anno che sta per finire.

Giovedì 1. gennaio 2009

Festa della Maternità di Maria e Giornata mondiale di preghiera per la Pace

Venerdì 2 gennaio

Veglia decanale di preghiera per la PACE, a Mezzocorona

Martedì 6 gennaio

Epifania del Signore

Al pomeriggio alle ore 16: benedizione dei bambini

Dal 18 al 25 gennaio

Settimana di preghiera per l'unità del cristiani

Domenica 25 gennaio

Giornata mondiale per i malati di lebbra

Domenica 1 febbraio

Giornata per la Vita

Celebrazione comunitaria del Battesimo

Lunedì 2 febbraio

Festa della Presentazione di Gesù al tempio (la Candelora)

Mercoledì 11 febbraio

Giornata mondiale de Malato

Mercoledì 25 febbraio

Le Ceneri

Inizio della Quaresima - Giorno di digiuno ed astinenza

Durante l'anno le celebrazioni comunitarie del sacramento del Battesimo saranno:

- * domenica 1 febbraio, la giornata per la VITA
- * il sabato santo, 11 aprile, alla sera
- * la seconda domenica di Pasqua, 19 aprile, al pomeriggio
- * la prima domenica di luglio, 7 luglio
- * la terza domenica di ottobre.

A tutte le famiglie un cordiale augurio di un sereno, santo



Natale

IN COMUNIONE

TRIMESTRALE DI FORMAZIONE
INFORMAZIONE E CULTURA

DICEMBRE 2008

Direttore responsabile: Alberto Frenez

Editrice: Parrocchia Natività di S. Giovanni Battisti in Mezzolombardo

Comitato di redazione: Andrea e Tiziana Bezzi, Alberto Frenez, Marta Leoni, don Sandro Lutteri, Fernanda Tapparelli, Konrad Vedovelli

Indirizzo della Redazione: via S. Pietro, 1 - Mezzolombardo

Stampa: Effe e Erre - Trento

Rivista trimestrale - Autorizzazione del Tribunale di Trento n. 735 del 5.10.91